Martedì 21 Gennaio 1890 (Abbonamento Postale) UDINE (Abbonamento Postale) Anno XIV — N. 18.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Le lezioni del Dolore.

Liberamente il forte
Apre al dolor le porte
Del cor, e me all'amico,
E a consultar s'avvezza
Il consigliero antico
D'ogni umana grandezza.

Da un capo all'altro d'Italia echeggia funebre lamento pel nuovo lutto della Reggia e della Nazione. Ed è dolore profondamente sentito, unanime, destato in ogni animo gentile dall'ammirazione e dalla gratitudine.

Ieri, a conforto, abbiamo invocato i ricordi della vita del Principe anzi tempo rapito all'augusta sua Famiglia e alla Patria. Ed oggi? Oggi, pur a conforto di tanta jattura, vogliamo ritrarre qualche utile vero dalle lezioni del Dolore.

Difatti, che cosa è questo universale compianto davanti una bara? che cosa questo ridestarsi in tutti, quasi per elettrica scintilla, del sentimento di riverenza e di pietà? Non è egli forse un ritornare al culto delle grandi memorie? Non è forse il raffermare tra Principe e Popolo quella comunanza di affetto, per cui un giorno fu possibile l'epopea del nostro riscatto?

Il dolore d'una Nazione è ben eloquente! E oggi ad esso risponde la simpatia di tutti gli altri Popoli; oggi un'altra volta si guarda all'Italia, appunto per la cennata comunanza, comprendendone la grandezza e la virtù!

Or, poichè l'odierno compianto per nessuno si dirà atto ipocrita, noi dobbiamo ritenere che eziandio la Sventura sarà venuta a soccorrerci, affinchè ci sia dato, vinti gli ostacoli della passione, di convergere ogni pensiero ed ogni opera a maggior pubblico beneficio.

Amico, diciamo noi, sarà stato il Dolore, e consigliero di pacificazione degli animi e di fratellanza non bugiarda. Un'altra volta di più gl'Italiani avranno sentito quanto devono alla Monarchia che li unì, quanto all'augusta Casa di Savoja, che cotanti esempj nobilissimi a loro offre sempre sì per la buona come per l'avversa fortuna. Anche questo ultimo lutto sarà efficace a provare, star la Nazione col Principe, e di essa ideale vero essere la onesta e civile e libera cittadinanza sotto l'ègida della Libertà e della Legge. Quindi, allo spettacolo di questa concordia dei cuori e delle volontà, si traggano in disparte que' dispettosi e perpetuamente malcontenti cui spirito indocile e utopie settarie indomite trarrebbero a funestare di gravi danni la Patria, che pur dicono di amare e desiderar grande e felice!

Noi non opiniamo che sieno per ravvedersi dei loro sogni; nè lo imponiamo. Ma, intanto, rispettino il dolore di questi giorni, ch'è alto, solenne, patriotico.

G.

IL LUTTO del Parlamento.

Al Senato.

Discorso di Tabarrini.

Roma, 20. Il vicepresidente Tabarrini apre la seduta alle ore 2,15 e pronuncia il seguente discorso:

Signori Senatori!

Il nostro presidente partendo per Torino ove lo chiamavano i suoi doveri di ufficiale dello stato civile della famiglia reale, lasciò a me il triste incarico di annunziare al Senato del Regno la morte di Amedeo duca d'Aosta, fratello dell'amatissimo nostro Re, avvenuta a Torino alle 7 pom. del 18 gennaio corr. Questa sventura che colpisce così crudelmente la famiglia reale è sventura della naziono; e il Senato del regno saprà farsi degno interprete del dolore universale presso il Re che questa morte quasi improvvisa ferisce nei suoi affetti più cari. Il nome del duca d'Aosta, oltrechè nella memoria di quanti conobbero le sue virtù, vivrà nella storia. Soldato intrepido nella guerra nazionale del 1866, fu ferito all'attacco dei Cascinali di Monte Croce alla testa della sua brigata, mostrando così come i figli di Casa Savoia anche nei primi cimenti delle armi sappiano sfidare i pericoli al pari dei veterani delle battaglie. La fama di prode e le nobili qualità del suo animo cavalleresco lo fecero eleggere Re dal popolo spagnuolo. Stanco delle discordie e delle lotte fratricide, affrontò con mirabile coraggio i rischi e le difficoltà dell'impresa finchè, convinto che non era possibile mantenere la pace e la libertà della Spagna, depose con dignità la corona piuttostochè macchiarla colla guerra civile.

Tornato senza rammarico alla vita privata, si consacrò tutto alla famiglia e alle cure pietose della consorte Maria Vittoria principessa della Cisterna, a cui le commozioni patite in Spagna avevano rovinato la salute.

Stretto con devozione affettuosa al Re suo fratello, con lui divise i pericoli nei contagi e le sollecitudini per l'esercito nazionale in cui credeva stesse in ogni evento la salute d'Italia.

Educò i figli al culto della patria e della vita operosa e fu contento di vederli tutti tre bene avviati alla milizia di terra e di mare; e compiuto con lode, senza privilegio, il tirocinio delle scuole militari insieme ai figli di altri cittadini. Educando i figli Amedeo compì l'educazione di sè stesso, e prese amore alle arti della pace. Il suo palazzo di Torino era uno stupore di squisite eleganze artistiche e tutte le industrie avevano contribuito ad adornarlo. Egli compiacevasi di ripetere che tutte quelle meraviglie da lui ideate erano opere di artefici italiani, così anche il suo lusso di principe voleva tornasse di onore alla patria. Ed ora questa nobile vita, consacrata a tanti nobili intenti e circondata da tanti affetti, si è spenta poco più che a mezzo il suo corso fra le lagrime di tre orfani e di una giovane sposa uscita dal sangue dei Napoleonidi, fiore di gentilezza e cortesia, che da poco tempo era venuta a rallegrare una casa contristata da lunghi anni di vedovanza. Con che strazio del suo cuore il nostro Re, che accorse sollecito al letto del morente, abbia assistito alla sua agonia solo saprebbe dire colui che sapesse misurare l'affetto profondo che univa i due reali fratelli.

Noi da lungi non abbiamo potuto leggere senza vivissima commozione la storia di questa lugubre giornata e non possiamo augurarci altro di meglio che, passato il primo dolore ineffabile, la fortezza d'animo del Re riprenda il suo impero e il sentimento dei doveri che la patria gli impone sia maggiore della sventura che percosse lui e la famiglia reale. Il solo conforto efficace può essere il compianto di tutto un popolo che considera il lutto della Reggia come un lutto per la patria e nella morte del duca d'Aosta vede non tanto il principe amato ma quella di un cittadino illustre e virtuoso degno d'essere additato ad esempio *(Applausi e vive approvazioni.)*

Zanardelli dice: Il ministero si associa ai sentimenti così nobilmente espressi dal presidente del Senato. Si associa al dolore che la nazione esprime in tutte le terre della patria, in tutti gli ordini della cittadinanza. Immensa la sciagura che ci ha colpiti nel Principe valoroso che, come disse l'illustre presidente, era splendido esempio d'ogni civile virtù, che sul colle di Monte Croce guidava impavido le legioni italiane sui campi di battaglia dell'indipendenza nazionale, che sul trono di Spagna mostrò alle nazioni come i Principi di Savoia rifulgano per geloso rispetto alla legge, per non volere che sia in alcun modo turbata l'incolumità della concordia civile.

Signori Senatori! In mezzo al lutto della nazione commossa ed afflitta ben disse l'onorevole presidente essere sacri quei vincoli che stringono il lutto della Reggia al lutto della Nazione. Questi vincoli sacri, ringagliarditi nella sventura, formano la sua prima forza, l'invidiata fortuna italiana (vivissimi segni d'approvazione).

Il presidente in segno di lutto propone che il seggio presidenziale si copra a gramaglie per un mese e mezzo, che il Senato incarichi la presidenza di partecipare al Re il compianto di questa assemblea, e di sospendere le sedute per due settimane. È approvato all'unanimità. Il presidente rimanda ad altra seduta alcune comunicazioni e scioglie commosso la seduta. I senatori saranno convocati a domicilio.

Alla Camera.

La seduta è mestamente solenne e dura pochi minuti. Sono presenti circa cento e venti deputati, compresi alcuni dell'estrema sinistra. Le tribune sono discretamente popolate.

Discorso dell'on. Biancheri

Il presidente, dopo aver comunicato le lettere con le quali il prefetto di palazzo e il presidente del Consiglio partecipano alla Camera la morte di S. A. R. il principe Amedeo, pronuncia il seguente discorso:

Onorevoli colleghi!

(Vivissimi segni di attenzione. — Il presidente si alza, tutti i deputati si alzano).

Avevo in pensiero che nel ritrovarmi con voi per la ripresa dei nostri lavori non mi incombesse altro dovere tranne quello di riferirvi con animo lieto la lieta accoglienza avuta dalle LL. MM. in occasione del rinnovarsi dell'anno, narrarvi i sentimenti espressi e le date assicurazioni di pace e gli auguri del Re ricambiati alla Camera ed alla Nazione. Mai mi sarei atteso che oggi stesso mi toccasse il compito infausto ch'io adempio coll'animo straziato, di dovervi partecipare una grande sciagura per la reale famiglia e per la Patria nostra; S. A. R. il duca d'Aosta, subitaneamente assalito da acuta polmonite, soccombeva ieri l'altro alla violenza del male e, come ci venne annunziata, la triste notizia ha sparso per tutta Italia il più profondo rammarico e desta in quest'aula il più vivo profondo dolore.

Il principe Amedeo di Savoia, duca d'Aosta contava appena 44 anni di età. Come suo fratello, l'augusto nostro sovrano, egli erasi interamente consacrato all'Italia, per essa nella campagna del 1866 combattè valorosamente e sparse il proprio sangue, ad essa egli dedicò tutto se stesso. Educato alla più rigida scuola del dovere, allorchè fu sollecitato a cingersi il capo della corona di Carlo V, non cedette al fascino del potere sovrano, non fu attratto dal fasto e dallo splendore del trono, ma obbedì unicamente ad un sentimento di dovere per assicurare la tranquillità, la libertà e la prosperità della nazione ch'egli era invitato a governare.

Ma non appena s'avvide che i suoi sentimenti erano disconosciuti, non appena gli fu manifesto che non avrebbe potuto compiere l'alta e benefica missione che erasi assunta, non esitò un istante a far sacrificio di sè stesso spogliandosi di un potere che più non aveva pregio per lui dacchè non gli era dato potersene giovare per fare il bene che erasi prefisso. Egli fu sempre ammirevole per scrupolosa costituzionalità e la sua spontanea abdicazione è fra i più grandi e nobili atti che la storia registri (benissimo!).

La posteriore sua delicata e completa astensione da ogni argomento che interessasse il governo al quale avea rinunziato, è la più splendida testimonianza della elevatezza dei sentimenti, della purezza delle intenzioni che lo animarono nell'accettare l'offerta di quel governo. Non sono che pochi giorni, egli mandava sinceri e fervidi voti pel miglioramento della minacciata salute del giovanissimo suo successore, ed i voti suoi furono esauditi mentre su di lui si aggravava la la mano della sventura, s'avvicinava improvvisa la dolorosa sua fine.

Nell'animo schiettamente italiano del compianto principe Amedeo, il pensiero di giovare all'Italia si accompagnò al sentimento del dovere che lo spinse ad accettare la offertagli missione; riavvicinare ed affratellare due popoli di origine comune, renderne più intime le relazioni mercè una comunanza di affetti e di principii, prevenire insidie, eliminare difficoltà non lievi che mirava allora a far sorgere a danno della nuova Italia appena assisa in Roma, era questa una missione degna di essere concepita dalla mente di Vittorio Emanuele, degna di essere compiuta da un principe di Casa Savoja. Potrà dirsi un giorno di quanto beneficio quella missione sia stata per l'Italia, ma fin d'ora si scorge quanto abbia giovato agli ottimi nostri rapporti colla nazione spagnuola.

Data la sua rinuncia al trono di Spagna, colla fierezza di rinunciare ad un onore, per quanto eccelso da lui non ambito, e col solo rincrescimento di non aver potuto operare il bene che erasi proposto, il principe Amedeo rientrò a far parte della reale famiglia e dell'esercito nazionale al quale di poi consacrò anima e cuore. Egli a... sì gagliardo e profondo il sentimento d'italianità ch'io ancor lo ricordo a Milano ove, appena toccato il patrio suolo, era accorso per rendere il tributo di alta onoranza ad Alessandro Manzoni di gloriosa memoria la cui perdita l'Italia piangeva in quei giorni.

Come i principi di Casa Savoja si medesimano con gli affetti, con i dolori, con le gioie, con le speranze della patria, così nei lieti come negli infausti avvenimenti il cuore della nazione batte all'unissono col cuore del Re. Ed oggi l'Italia piange col suo sovrano l'amara perdita del dilettissimo di lui fratello, dell'intrepido compagno al letto dei cholerosi a Napoli ed a Cuneo, del di lui degno rappresentante in ogni nazionale manifestazione. Piange l'Italia la perdita del principe cavalleresco, soldato valoroso sul campo di battaglia, buono ed affabile col popolo, benefico, generoso angelo di carità, per la sua prediletta Torino *(approvazione)*.

Amaramente piange l'Italia la perdita dell'augusto principe che l'ultimo suo pensiero rivolse alla patria ed all'esercito e i cui ultimi accenti sono parole di amore per la patria e di rincrescimento che gli fugga la vita soltanto perchè gli vien tolto di rendere alla patria servigi pari al suo affetto.

Nobile figlio di Casa Savoja, degno figlio di Vittorio Emanuele, che come lui scendesti nella tomba con la religione della patria nel cuore, col nome d'Italia sul labbro, la patria ti sarà riconoscente e benedirà per sempre la tua memoria.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 17

ANGELO NERO

ROMANZO

I padrini di Alfonso studiaronsi quindi di far capire ai testimoni del barone come la qualità di offensore e di offeso oscillasse incerta fra i due avversarii, considerando la vertenza come veniva presentata.

Infatti la provocazione lanciata dal barone Montano al Landucci in seguito ad incidenti di cui non si poteva disconoscere la frivolezza, non rivestiva essa carattere troppo violento così da sembrare una vera aggressione?

Pareva loro di conseguenza cosa giusta e conveniente che la scelta delle armi spettasse a colui che veniva in certo modo provocato gratuitamente, o almeno che la scelta fosse decisa dalla sorte.

Il Bertini e il Fiorelli risposero con fredda cortesia non potersi in questo disgraziato affare scambiar seriamente le parti: il persistente rifiuto di riconoscere nel loro cliente i diritti della parte offesa, equivarrebbe — da parte del conte Landucci — ad un rifiuto di accordare la chiesta riparazione, ciò che senza dubbio non poteva essere nelle sue intenzioni!

I signori Roberti e Guelfi non credettero d'insistere più oltre. Fecero bene? Quando il fatto cadde in dominio del pubblico, si questionò parecchio su questa loro decisione.

Pretendevano gli uni che i testimoni del Landucci, consapevoli della sua infermità — per quanto leggera la si volesse — non dovessero permettere uno scontro in condizioni evidentemente disuguali: altri, più competenti a quanto sembra, sostenevano che i padrini, in casi simili, debbano anzitutto osservare religiosamente le istruzioni del loro mandante, il quale affida loro in primo luogo la cura del proprio onore e in secondo luogo la cura della propria vita.

Si convenne dunque che lo scontro dovesse seguire alla spada, l'indomani, alle tre del pomeriggio, fissando per luogo di ritrovo il piccolo villaggio di S. oltre la frontiera.

Alfonso apprese senza apparente emozione il risultato della conferenza; ringraziò i secondi dei loro buoni uffici e degli sforzi fatti, disse loro allegramente che sperava di cavarsela a buon mercato malgrado la debolezza del braccio e diede loro convegno alla ferrovia per le sette della mattina seguente.

Rimasto solo, divenne pensoso: le circostanze infatti giustificavano quella sua serietà.

Per un sentimento d'onore naturale ma forse eccessivo, egli non aveva detto tutta la verità a' suoi amici circa il braccio ferito; infatti, ogni esercizio un po' prolungato, e quello della scherma specialmente, determinava nel braccio disgraziato un malessere ed una torpidezza che di necessità, di fronte ad abile e vigoroso tiratore come il barone Montano, doveano lasciare il Landucci in condizioni di marcatissima inferiorità.

L'animo suo per questo non perdette l'abituale fermezza: pure, senza disperarsi e considerarsi come uomo perduto, era persuaso di muovere incontro a serio pericolo.

E di conseguenza provvide a' casi suoi.

Per fortuna quel giorno sua madre pranzava fuori di casa. Egli le voleva bene, sebbene molto avesse sofferto per lei, e fu contento che il caso gli risparmiasse l'obbligo crudele che la di lei presenza gli avrebbe imposto.

Ma quella sera stessa egli doveva subire una prova penosa del pari, se non più grave. La signora Fiorelli dava quella sera un gran ballo, e il conte vi doveva incontrare Enrichetta, per corse intelligenze fra loro.

Nello stesso pomeriggio di quel giorno, vedutisi sul Corso, la signora gli aveva rinnovato la promessa.

Per più ragioni Alfonso giudicò che non poteva dispensarsi dal convegno. Non presentandosi al ballo, temeva di affliggere o d'inquietare Enrichetta.

Se per caso si fossero già diffuse delle voci vaghe circa il duello che doveva seguir l'indomani, la sua presenza e il suo contegno potevano bastare a dissiparle.

Ma anzitutto gli parve che il buon nome di Enrichetta esigesse da parte sua questo sforzo: poichè il barone Montano avea preso l'amante e non la moglie quale pretesto di loro querela, il Landucci pensò che il miglior mezzo di associarsi alle intenzioni del barone e d'ingannare il pubblico fosse quello di lasciarsi vedere quella sera colla signora negli stessi intimi rapporti e nelle stesse condizioni del passato.

Sebbene gli costasse assai, come ognuno può immaginarsi, Alfonso gentiluomo delicato, ascoltò soltanto la voce del dovere.

XI.

Scrisse due lettere, una alla madre e l'altra ad Enrichetta, e verso le undici, in tenuta da ballo e sorridente, si portò al palazzo Fiorelli.

Il padrone di casa, testimonio del suo avversario, spalancò tanto d'occhi all'apparire dell'ospite inatteso; ma si rimise tosto e l'accolse a braccia aperte trovando, come più tardi si espresse, che il contegno del Landucci non mancava di correttezza e indicava stomaco forte e animo battagliero.

La bionda signora Fiorelli, più bella, più romantica e perversa che mai, notò che il Landucci cercava qualcheduno tra la folla e, guardandolo negli occhi, gli disse spartanamente:

— Seconda porta a sinistra, nella serra, sotto il terzo palmizio a destra... e poi dica che sono cattiva.

Il conte la salutò gravemente e seguì le offertegli indicazioni.

Dai saloni si entrava nella serra per due archi, sotto l'uno dei quali era insediata l'orchestra.

La serra, vasto salone a cupola, presentava una magnifica raccolta di grandi vasi turchini dai passamani d'oro, di statue marmoree mezzo nascoste dalla verdura; bassi divani fiancheggiati ed attorniati da seggiole e sgabelli correvano sotto i larghi ventagli dei palmizi, sotto le liane pendenti dai pallidi fiori di cera, sotto il liscio fogliame e le folte corolle bianche delle magnolie.

L'aria in quell'ambiente impregnavasi come di calde esalazioni delle vergini foreste tropicali, e si sentiva qua e là uscire dai gruppi degli invitati come un ronzio d'alveare che di tratto in tratto degenerava in chiasso improvviso dominante lo strepito cadenzato dell'orchestra.

In uno di quei gruppi, sotto il terzo palmizio a destra, si trovava Enrichetta Montano prestando orecchio distratto a tre o quattro vagheggini di varia età.

Scorgendo Alfonso, ella ebbe d'improvviso sul volto e sulla bocca sorridente quella espressione riboccante di affetto che le donne riserbano pei loro bambini e pei loro amanti, mentre di solito la negano ai mariti.

Quel sorriso bastò per rassicurare Alfonso e convincerlo che all'orecchio d'Enrichetta non era giunta per anco alcuna voce indiscreta relativa all'avvenimento dell'indomani.

(Continua).

ne sarai per sempre l' orgoglio ed il vanto; essa ti additerà ognora ad esempio preclaro di principe leale, di cittadino perfetto, di scrupoloso osservatore di ogni dovere *(bene)*.

La Camera, compresa del più profondo dolore per la sventura che subitamente ha colpito la nazione e la reale famiglia, ne divide il lutto ed il rammarico, partecipa al cordoglio della desolata vedova che sparge di lagrime il talamo le non ancora appassita sua corona nuziale. Augura che l'augusta donna possa ricevere qualche sollievo dal compianto universale d'un popolo, dalle benedizioni che accompagnano il nome del compianto suo sposo, che le riescano graditi i sentimenti di rispettosa condoglianza, che in nome della nazione la Camera si onora di esprimerle, ed in nome della nazione esprime al Re la più profonda amarezza per la angoscia patita dall'animo suo.

Gli attesta che il dolore da lui sofferto è il dolore di tutta Italia, che sente comune con lui la comune sventura; desidera che a lenire il suo dolore valgano le dimostrazioni di compianto, di devozione e di affetto che tutta Italia sinceramente gli tributa. Non soltanto nei giorni lieti ma più ancora nei di dell'avversità si annodano indissolubili i vincoli d'affetto. Oggi come all'indomani del giorno nefasto in cui ci venne, anche improvviso, rapito il padre della patria, l'Italia più che mai si stringe intorno al suo Re, si associa al cordoglio ed al pianto di lui e lo conforta di quell'affetto vivo e riconoscente che del popolo italiano e del suo sovrano felicemente costituisce una sola famiglia. In questa immutabile unione l'Italia ripone con sicurezza la sua fede, la sua fortuna in questo giorno di lutto e di dolore.

Dinanzi la tomba schiusa sventuratamente così innanzitempo, la nazione afferma solennemente il suo patto di amore colla Dinastia di Savoia. Sia dato a questa Dinastia gloriosa di sempre acquistare nuovi titoli all'affetto ed alla riconoscenza della patria e le sia concesso di avere numerosi figli che, come il Principe di cui deploriamo la perdita, si rendano della patria altrettanto benemeriti; ed al rimpianto Principe Amedeo, a S. Altezza R. il Duca d'Aosta, io rendo in nome della patria un ultimo tributo di nazionale gratitudine, gli attesto in nome della Camera la perenne ed alta nostra riverenza e consacro alla venerata di lui memoria quell'affetto e quella devozione che egli vivente ha saputo a noi inspirare e che per tanti pregi ha dalla Patria meritato. (Vivissime generali approvazioni).

Il discorso fu ascoltato con religiosa attenzione e commosse vivamente. Biancheri rimase sempre in piedi mentre parlava ed i ministri e deputati lo ascoltarono pure restando alzati.

Zanardelli pronunzia le seguenti parole: Il ministero si associa ai sentimenti espressi dall'illustre nostro presidente, contristato per la grande sciagura che ha colpito la Dinastia e la Patria con la irreparabile perdita dell'amatissimo principe, la cui fulminea malattia, i cui ultimi istanti costernarono la Nazione. Bene il nostro presidente ha rammentato le virtù civili dell'augusto principe, benefico, buono, generoso e cavalleresco che, dimentico sempre di sè, è accorso a tutte le sventure della Patria. Bene ha rammentato che egli, prode fra i prodi, con intrepido coraggio versava il suo sangue per la indipendenza italiana. Bene ha rammentato che sovra un trono glorioso ha dimostrato al mondo come la stirpe Sabauda sappia intendere gli augusti doveri del principe e come dal trono ritornando alla vita privata, per virtù di sereno eroismo si possa non scendere, ma salire innanzi a sè stesso, innanzi alla storia! *(benissimo)*.

Il Ministero comprende l'altissimo valore dei sentimenti che la Camera esprime al Re, crudelmente ferito nei più sacri ed intimi affetti del suo cuore, ai figli di un padre impareggiabile che li educava alla modesta semplicità della sua vita, alla vedovata consorte troppo presto provata dalla sventura che la consacra agli affetti della nazione. Questi sentimenti della Camera saranno certamente d'ineffabile conforto al Re, ai figli, alla vedova, alla famiglia reale, tutta raccolta attorno al feretro che domani è chiamato ai vertici dell'avita Superga. Invero questi sentimenti saranno ad essi d'ineffabile conforto, chè partono da voi quali rappresentanti della Nazione esprimono ad essi il cordoglio di un popolo intiero *(vivissime approvazioni ed applausi)*.

Il presidente propone che, a manifestazione di cordoglio, la Camera sospenda le sue tornate per quindici giorni, prenda il lutto per quarantacinque giorni, mandi un indirizzo di condoglianza al Re ed alla vedova ed al primogenito del compianto duca d'Aosta.

La Camera approva unanime le proposte del presidente ed incarica l'ufficio di presidenza a compilare e presentare gl'indirizzi.

Levasi la seduta alle ore 2.45.

Il dolore del Re.

Notizie da Torino ai giornali di Roma narrano il dolore vivissimo di Re Umberto per la morte dell'augusto fratello. Il *Diritto* ha un telegramma così concepito:

« Nutronsi apprensioni intorno alla salute del Re.

Non riesce a persuadersi dell'immensa sventura toccategli e mostrasi stanco nella fisonomia ».

Telegrammi ad altri giornali confermano, che immensa è l'impressione nell'animo del Re: pare invecchiato di dieci anni: ha l'aspetto di uomo abbattuto e stanco, la fisonomia mesta, gli occhi arrossati. Va spesso ripetendo, che non si sarebbe mai aspettato una così crudele ed improvvisa sventura.

L'altra sera alle 11 S. M. lasciò il palazzo della Cisterna, e si recò al palazzo reale in carrozza chiusa. Entrò nei suoi appartamenti ed ordinò d'essere lasciato solo. Rimase più d'un'ora nella sua stanza, ritto in piedi vicino al caminetto: poi si sdraiò sopra una *dormeuse*, e rimase fino alle 3 assopito. Allora andò a letto, ma rimase fino alle 6 1/2. Il dolore rende S. M. ora cupo ed ora agitatissimo.

Il coraggio di Amedeo.

Poco prima di morire, quando i dottori lo ingannavano pietosamente sulla gravità del male, il Principe Amedeo, sforzandosi di sorridere, rispose:

— Le loro parole sono bugie pietose, perchè sento di non avere più che due ore da vivere.

I dottori avendolo assicurato che si ingannava, che non era vero, egli rispose coraggiosamente e quasi scherzando:

— Allora, se non sono due ore, saranno due ore e mezzo.

La salma di Amedeo prima che fosse deposta nella bara.

La camera da letto dove è morto il principe Amedeo, venne cambiata in cappella ardente.

E' una stanza piccola e molto stretta. Il cadavere è rivestito colla grande montura da generale, ha sul petto molte decorazioni: è coricato sul letto assai basso, di noce, dipinto in bianco a filetti d'oro; i cortinaggi sono in damasco grigio perla. Attorno al letto ardono sedici candelabri.

A destra v'è un inginocchiatoio, alla sinistra un comodino.

Ai piedi del letto, sopra un tavolino, vi sono altri due candelabri accesi.

Sulla testa del cadavere venne posta una corona di fiori freschi, un'altra sulle gambe e due furono appese ai pomi del letto presso i piedi.

Vegliano continuamente pregando, un prete filippino e due monache.

Lungo le pareti sono appesi vari quadri a olio in cornice dorata, di forma ovale rappresentanti i membri della famiglia: fra questi spicca uno della defunta principessa Maria Vittoria della Cisterna, prima moglie del duca d'Aosta.

Altri quadretti si vedono anche appesi alle pareti, contenenti le fotografie dei tre figli del principe Amedeo.

In fondo alla Camera v'è una porticina che dà accesso alla stanza da bagno.

Fanno per turno il servizio d'onore gli ufficiali d'ordinanza e quelli del reggimento di cavalleria, in gran montura.

Preci funebri.

Torino, 20. Ieri a sera, alle ore sei, il Capitolo si recò nella Camera mortuaria per compiere l'officio funebre.

Erano presenti alla mesta cerimonia, inginocchiati ai piedi del letto, la principessa Letizia e Clotilde e i principi Emanuele e Vittorio.

Quando entrarono i sacerdoti, la principessa Letizia diede in uno scoppio di singhiozzo straziante; fu una scena pietosa, commoventissima, desolante.

Fra padre e figlia

Girolamo Napoleone padre di Letizia, giunto a Torino, voleva andar all'albergo, ma dietro osservazione che eragli stato già preparato un alloggio al palazzo reale rinunciò all'idea.

Recatosi al palazzo Cisterna, fra lui e la figlia avvenne una scena commovente.

Letizia si gettò piangendo al collo del Principe, il quale pure piangeva.

Il Re e la salma di Amedeo.

Particolari pietosi.

Torino, 20. Ieri sera dopo le dieci, il Re allontanati tutti i congiunti, si chiuse assieme ai principi Emanuele e Vittorio nella camera mortuaria.

Tolse egli stesso dal letto la salma e tutti e tre la deposero nella cassa. Quindi copersero il pavimento, tutto attorno, di fiorellini bianchi.

Umberto consigliato dai dignitari di Corte a non accingersi a un atto così doloroso rispose:

— Ho promesso di non dividermi da mio fratello sino a Superga.

Il pietoso ufficio finì alle ore undici.

Questa mattina alle ore 8 la salma del principe stava nella bara scoperchiata. La principessa Letizia si recò a baciarla, malgrado le insistenti opposizioni delle dame e dei funzionari di Corte. Il re, che era nella camera, accompagnò fuori Letizia e ritornò presso la salma del fratello unitamente ai principi Emanuele, Filiberto e Vittorio Emanuele.

Il re compose il capo sui cuscini nella bara, tolse dal petto le medaglie e le decorazioni, che portava essendo vestito da generale, tenendole come sacra memoria, e gli mise fra le mani, accanto al crocefisso, un mazzolino di violette, lasciandogli tre anelli che sapeva essere particolarmente cari ad Amedeo. Mise pure sul petto del defunto un ritratto preso fra gli oggetti più cari del Duca.

Il testamento.

Torino, 20. I testamenti di Amedeo sono due. Uno scritto nel 1888, l'altro l'antivigilia della morte. Il primo dice: non voglio per la mia salma spettacoli pubblici di esposizioni che sono una offesa ai morti ed un cattivo esempio ai vivi. Vidi troppe volte cosa sia la esposizione di cadaveri imbalsamati ed a quali irriverenze diano pretesto. Queste parole sono replicate nel secondo testamento. Umberto li lesse entrambi e poi li collocò in uno speciale cassetto per conservarli con le carte intime.

L'atto di morte.

L'on. Crispi, come ministro degli esteri, e notaio della Corona, rogò l'atto di morte, ed il senatore Farini, come presidente del Senato, funse da ufficiale dello stato civile della Corona.

L'atto di morte fu esteso alle 9 e 30 di iermattina.

Era presente il Re; fu dettato da Farini, funsero da testimoni Balbo e il colonnello Radicati.

Il Re si recò quindi nella sala vicina e rientrò accompagnando la Principessa Letizia, che, unitamente ai figli, assistette alla lettura dell'atto. Questo venne firmato dai medici curanti, dai testimoni, da Farini e da Crispi.

Il feretro

Dopo rogato l'atto di morte chiusero la cassa col coperchio di cristallo e la cassa di zinco contenuta sul feretro foderato di velluto rosso.

La salma venne deposta nella cassa di noce ricoperta di raso bianco che si riporrà in una seconda di piombo e in una terza di mogano con borchie dorate e coperta di velluto cremisi su cui spicca una grande croce d'argento. In mezzo della cassa vi è una grande apertura di cristallo dalla quale si vede il volto del defunto.

Il ritorno dei sovrani

I sovrani si fermeranno a Torino fino a sabato, giorno nel quale verrà eseguito l'ufficio funebre nel settimo dalla morte.

Il dispaccio di Crispi.

In risposta al dispaccio, col quale il Re gli comunicò la morte di Amedeo, Crispi inviò il seguente telegramma: « Conosco il gran cuore di Vostra Maestà, lo apprezzo e lo ammiro comprendendone i palpiti. Spenderei tutta la mia vita per liberarla dal dolore vivissimo che l'ha colpita per la immatura perdita del suo augusto fratello. Sempre agli ordini di Vostra Maestà devotissimo servo. *F. Crispi.* »

Molte altre notizie potremo riprodurre su questo luttuoso avvenimento, che non solo Italia tutta commosse, ma trovò eco di dolore dovunque. Diremo solo che migliaia di telegrammi continuano a giungere alle famiglie di Savoja, così crudelmente colpite dalla sventura; e che il Duca degli Abruzzi, terzogenito di Amedeo, diresse da Rio Janeiro un dispaccio commoventissimo al Re.

IL LUTTO IN CITTÀ

Il Presidente del nostro Tribunale e il Procuratore del Re, telegrafarono subito in questi sensi:

« *Alla Dama d'Onore*
« *di S. A. R. la Duchessa d'Aosta*
« Torino.

« Magistratura di Udine vi prega esternare a Sua Altezza Reale sensi di vivo cordoglio per la perdita del valorosissimo Principe orgoglio della Dinastia e speranza della Patria.
« Udine, 19 gennaio 1890.
« Presidente « *Scrinzi.* — « Procuratore do' Re « *Caobelli.*

« *Caobelli Procuratore del Re*
« Udine.

« S. A. I. e R. ringrazia dal profondo del suo cuore straziato Vossignoria e tutta Magistratura locale per loro affettuose condoglianze.
« Torino, 20 gennaio 1890.
« *Conte di Marmorito*
« Cav. d' Onore di S. A. R.

Domenica gli avvocati e procuratori riuniti nell'annuale assemblea, hanno deliberato di inviare, ed inviato il seguente telegramma:

« *Primo aiutante* S. M. — Torino
« I Collegi degli avvocati e procuratori in assemblea ordinaria esprimono riverenti condoglianze per il grave lutto che colpisce la Dinastia ed il Paese colla morte del Principe Amedeo.
« *Schiavi,* Presidente ».

Alla Direzione della Società operaia generale venne recapitato quest'oggi il seguente telegramma:

« *Rizzani Presidente Società operaia*
« Udine.

« S. A. R. Duchessa Aosta profondamente commossa affettuosa dimostrazione, mi incarica esprimere V. S. e componenti Società suoi vivi ringraziamenti.
« *Casimiro Balbo.* »

Al telegramma di condoglianza ieri l'altro spedito all'intera Famiglia Reale dal Presidente della Società pei Reduci, venne questa mattina risposto col seguente:

« *Muratti Presidente Società friulana Reduci e Veterani* — Udine.

« Le LL. AA. RR. la Duchessa ed i Principi Emanuele e Vittorio d'Aosta sono profondamente riconoscenti per la dimostrazione d'affetto e condoglianza ricevute a mezzo della S. V. Ill.ma da codesta Società.
« *Colonnello Radicati.* »

IL LUTTO IN PROVINCIA.

Maniago, 19 gennaio.

Appena giunta la triste nuova — sospeso ogni annunciato divertimento — con le bandiere abbrunate — si manifestò sincero il lutto di questi abitanti.

L'egregio nostro Sindaco fece pubblicare subito, a stampa, mediante affissione nei luoghi principali del Comune, il seguente manifesto:

« *Concittadini,*

« *Il Principe Amedeo di Savoia,* Duca d'Aosta, fratello del beneamato nostro Re, è morto ieri a Torino alle 6.50 pomeridiane.

« Colpiti dolorosamente dalla inattesa e funebre notizia, uniamoci concordi al lutto della Dinastia che è lutto dell'intiera Nazione.

« Il Sindaco
« *Nicolò d'Attimis.* »

Come sempre, anche in quest'occasione, il nostro Comune ha dimostrato a quali veri sentimenti patriottici sia inspirato, e come il Sindaco ne sia degnamente il rappresentante e custode.
X.

Cordenons, 19 gennaio.

Oggi nel mentre il Consiglio comunale era riunito, giunse inaspettata la dolorosissima notizia della immatura perdita del Principe Amedeo. Il Consiglio in segno di lutto levò la seduta, e fu esposta la bandiera a mezz'asta.

Camino di Codroipo 19 gennaio.

Appena qui pervenuta la dolorosa e funesta notizia della morte ieri avvenuta di S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, fratello del nostro amatissimo Re, venne tosto issata sull'Ufficio Municipale la bandiera nazionale abbrunata, ed il Consiglio Comunale, riunitosi nella solita sala delle Adunanze, a voti unanimi deliberò di sospendere in segno di lutto la seduta straordinaria che oggi doveva aver luogo, rimandandola al giorno 26 andante.

È questo certamente un atto di amore che Camino volle in questa circostanza addimostrare verso la illustre e benemerita Casa di Savoia, il di cui lutto è lutto dell'Italia intiera.
X.

Pordenone, 19 gennaio.

Anche qui dolorosamente venne sentita la morte di Amedeo. I pubblici edifici esposero la bandiera a lutto.

Il Circolo operaio non mancò di esporre un avviso invitando i cittadini a non intervenire alle feste da ballo.
B.

Pordenone, 20 gennaio.

Municipio e Società operaia inviarono dispacci di condoglianza, per la morte del ben amato principe Amedeo.

Mercordì alle ore dieci in una sala delle R. Scuole Tecniche il professore di storia terrà la commemorazione del defunto Duca.
B.

VOCI DEL PUBBLICO

Gente che promette.

Maniago, 18 gennaio.

Da circa un mese trovasi tra noi il marionettista veneziano Massi Giuseppe. Per tutte le piazze ove piantò il suo teatrino si attirò le simpatie del pubblico, di quel pubblico cioè che sa apprezzare nel sig. Massi un uomo il quale da solo dipinge scenari, scolpisce e veste figure, fa da macchinista, maneggia i personaggi e parla per dieci. Il bravo uomo, ha, come tutti, il diritto e come assaissimi, il bisogno di vivere.

Sono pertanto da biasimare quei ragazzacci i quali precocemente devoti al dio Bacco fanno gli spavaldi gridando, schiamazzando e fischiando senza bisogno, mostrandosi perciò abilissimi monelli e rubano in tal guisa un tozzo di pane ad un povero artista dando noia al pubblico che in passato a tali sconcezze pensa starsene a casa o recarsi altrove.

Cronaca Provinciale.

Marano si redime.

Marano, 18 gennaio.

Alfine, dopo lunghe e grandi lotte strenuamente sostenute da coloro che veramente l'amano, Marano risorge.

I tanto sentiti ed *osteggiati* lavori di risanamento incominciarono.

Mura e terrapieni spariscono a vista d'occhio sotto gli inesorabili colpi di robuste braccia, per lasciare libero adito all'aria ed alla luce, apportatrici di salute e di vigore.

Tale demolizione, oltre che avvantaggiare la pubblica igiene, accrescerà di molto l'estetica; poichè il materiale abbattuto servirà a ridurre le due fosse laterali alla strada d'accesso in vaste spianate, atte alla costruzione di grandi e salubri caseggiati, nonchè all'ampliamento del molo ove sorgerà una elegante e spaziosa pescheria, tanto necessaria in questo paese si ricco di pesca.

Nel contempo si darà mano alla costruzione dell'acquedotto, affine di provvedere questa popolazione che tanto ne difetta per qualità e quantità, di sana ed abbondante acqua potabile.

Ultimate quest'opere indispensabili si penserà alle sistemazione delle strade, alla costruzione dei lavatoi, del cimitero e di altri lavori di pubblica utilità.

Di tutto ciò ne va fatta lode alla maggioranza del Consiglio, che, incurante di certe nullità e guidata da quel l'egregio Sindaco che è il signor Olivotto, volle redimere Marano, e porlo in grado di soddisfare a tutte le odierne esigenze di civiltà e di progresso.
L.

Occhio ai bambini.

Maniago, 18 gennaio.

Ieri sera, a Maniago-libero (frazione di Maniago), verso le 6 un bambino dell'età di circa 6 anni divertito dalla luminaria che nella sera antecedente l'Epifania vide fare, come di consueto, dai grandi sulla piazza principale, e desiderando godere di nuovo di un tale spettacolo, con un fanale appiccò il fuoco a delle biche di granoturco accumulate nel mezzo del suo cortile. Una vampa in un attimo investì tutto quel mucchio illuminando di sinistro chiarore il paese. Il gridare al fuoco, l'accorrere e suonare a martello, ed il precipitarsi presso il luogo del fuoco dell'intiero paese fu affare di pochi secondi. Ma grazie al cielo, il pericolo di un grande incendio fu scongiurato, però il panico erasi sparso nell'intera popolazione.

Il mese scorso vi fu un altro incendio qui, il quale distrusse una stalla ed un fienile con grave danno di una povera famiglia, e chi l'appiccò furono due bambini. Occhio adunque a questi bambini.

L'influenza.

Maniago, 18 gennaio.

Anche qui moltissimi sono i colpiti d'influenza; ma, grazie al Cielo, tutti leggermente. La maggior parte si sono già rimessi in salute; quelli che ancora non sono stati visitati dal malore, li attendono indifferentemente, qualora volesse colpirli in onta alle cure di preservazione.

Assicurazione del bestiame.

Sabatò 18, a Cividale, presso il Comizio Agrario, benemerito promotore, ha avuto luogo la riunione dei principali possidenti del Circondario, invitati a discutere sul progetto di assicurazione del bestiame.

In massima furono tutti d'accordo sulla convenienza di istituire in ogni Comune, un'Associazione locale cooperativa, con amministrazione propria, riassicurandosi presso la Società di assicurazione l'*Agraria* di Torino la quale oltre all'offrire ogni garanzia, ha, presentato mediante il suo Ispettore Generale intervenuto un trattato di riassicurazione a condizioni favorevolissime, e tali che danno lusinga di veder presto attuata codesta desiderata benemerita istituzione.

Fu nominata seduta stante una Commissione nelle persone dell'avvocato sig. Vittorio Nussi, del sig. Dacomo-Annoni, del medico veterinario D.r Romano e del sig. Molinari, perchè sulle basi degli statuti delle Associazioni di Pozzuolo e d'altre già funzionanti, venga compilato quello per Cividale e Comuni annessi.

Facciamo voti che le egregie persone che si interessano al miglioramento delle classi agricole diffondano le loro convinzioni fra i più ritrosi, che per ignoranza o per inerzia osteggiano le migliori nuove idee che l'umano progresso ci arreca.

Pel carnovale.

Pordenone, 17 gennaio.

Gentilmente invitato, iersera assistetti alle prove generali dell'orchestra che si presenterà nei sei veglioni al teatro sociale.

La scelta dei ballabili è ottima, ed i componenti l'orchestra li suonano con maestria insperata. Auguriamo che per tutti i veglioni abbiano la costanza di continuare così; e non ne dubito nemmeno avendo essi a capo il m.o Carradori.
B.

Note di Cividale e del suo mandamento.

La maestra di Attimis signora Bellina Angelica, ha fat o dono alla Biblioteca pedagogica distrettuale di Cividale, di dieci volumi del *Dizionario di cognizioni utili*, di due volumi della *Biblioteca utile*, e di due volumi *Chi l'aiuta Dio l'aiuta* e *Fanciulli celebri d'Italia.*

Il Consiglio comunale prese, nella seduta di giovedì, le seguenti deliberazioni:

Accordò un sussidio di L. 20 per una volta tanto alla Commissione istituita in seno all' « Associazione Agraria Friulana » per la difesa della fillossera.

Respinse la proposta del commendatore Leicht per sospensione della lite da esso promossa contro il Comune.

Deliberò la consegna alla Congregazione di Carità dei legati Boschetti, D'Orlandi, Braidotti, e « Dottrina Cristiana ».

Approvò il progetto D'Aronco per il nuovo cimitero e la spesa per la costruzione.

Confermò i due sussidi da L. 200 allo studente Baccino ed a Teresa Lesa Puttini.

Propose il medico dott. Giovanni Perigo per la nomina a Ufficiale Sanitario del Comune.

Notasi, a proposito di questa seduta, che in seno alla Giunta rappresentante della minoranza, per caso non comune vi è discordia, in cose anche importanti. Per esempio, nella questione dei legati, l'assessore Brosadola si staccò affatto dai colleghi ed orò lungamente per indurre il Consiglio a destinare un legato per sussidio dei soli poveri della città, uno per l'educazione di un chierico, ed uno per l'istruzione secondaria laica. Ma poche volte vi fu eloquenza più sfortunata della sua in quest' occasione, perchè, venuti alla votazione, l'assessore Brosadola non fu appoggiato nelle sue idee che dal voto dell'assessore Brosadola.

— In seguito a disposizione ministeriale, fra pochi giorni si darà opera ai lavori di riduzione del palazzo ex Orlandi a sede dei tre istituti Museo, Archivio e Biblioteca.

— Il dott. Giuseppe Petrucco di Cividale ha pubblicato in opuscolo delle *Considerazioni generali sulle condizioni igieniche del Circondario di Cividale.*

— Narra il *Forumjuli* che fu scarcerato quel Caneva Eugenio, autore di parecchi stupri ed eccitamenti alla corruzione su fanciulle addette ad un suo laboratorio.

I genitori delle stuprate hanno desistito dalla querela, senza la quale, a termini del nuovo C. P.. non era il caso di procedere. Rimane l'accusa della Casa Esposti di Udine, che si è anche costituita Parte Civile, per una esposta che figura fra le danneggiate per il titolo di eccitamento alla corruzione; e per questo titolo continua in confronto del Caneva e del di lui padre il procedimento.

Ringraziamenti.

Spilimbergo, 16 gennaio.

Ristabilita in salute dopo lunga e penosa malattia, sento imperioso il dovere di esternare pubblicamente la mia gratitudine ai distinti dottori signori Patrignani Tullo-Alfredo e Mauro Antonio, alle di cui intelligentissime premurose cure e valentia nelle discipline medico-chirurgiche, devo la mia guarigione.

Un grazie sincero a questi infaticabili che sì degnamente sanno trasformare la loro disagevole vita in una nobile e disinteressata missione.

Matilde Talin.

Maniago-Libero, 18 gennaio.

Io sottoscritto mi sento in dovere di tributare pubbliche lodi e grazie all' egregio Dottore sig. Giuseppe Sina, il quale quantunque indispostissimo egli pure, non tralasciò di accorrere al lett di mia moglie gravemente ammalata per apprestarle quelle cure non meno pronte quanto efficaci che la restituirono alla pristina salute.

Gremese Giulio-Romeo.

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 20-1-90	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.	giorno 21 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.0	748.4	747.8	746.3
Umidità relativa .	60	98	80	95
Stato del cielo . . .	nebbia	nebbia	nebb'a	nebbia
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione .	N	—	NW	NW
Vento (veloc. cm.	4	0	2	3
Termom. centigr.	4.3	4.9	4.5	3.9

Temper. mass. . . 7.5 | » min. — 0.6 | Temperatura minima all' aperto — 3.1.

Il segno — vuol dire sotto zero.

Ricevuto alle ore 3 pom. del 20 gennaio.

Tempo probabile:

Venti meridionali e freschi, al nord cielo nuvoloso, al sud e al centro nuvoloso con pioggie; al nord temperatura aumentata.

Consiglio Provinciale.

Agli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta del prossimo lunedì e da noi già pubblicati, è da aggiungersi il seguen e:

Modificazioni all' andamento della strada provinciale Pordenone-Maniago.

L'Indipendente Friulano

è il titolo di un nuovo periodico, settimanale che, sotto la direzione del signor Giovanni Italico Jacob, comincerà ad uscire con giovedì 30 del volgente gennaio. Il programma è così — dal direttore del giornale nascituro — concretizzato: *Progresso con ordine, — Libertà con Casa Savoia.*

Teatro Minerva.

Celebrandosi domani i funerali del Principe Amedeo, la Presidenza del Consorzio filarmonico sospende il veglione di domani e lo trasporta alla sera susseguente di giovedì.

Braccialetto perduto.

Una signora ha perduto ieri sera un braccialetto per via Portanuova. Competente mancia a chi lo porterà al N. 20 della st ssa via.

Ringraziamento.

Scialino Catterina porge vivi ringraziomenti agli egregi signori Natale Jacob, Vittorio Pianta e Antonio Francescato i quali, nella triste circostanza della morte di suo marito, si prestarono con tanto cuore per aiutarla a superare gli urgenti bisogni del momento, inziando una colletta che fruttò a suo vantaggio lire 86,27.

Ringrazia pure coll'animo commosso i generosi che le fecero la carità.

Udine, 20 gennaio 1890.

Posta economica.

Al sig. O. F. Paularo. — Per essere cortesi con Lei, si è pubblicata la sua prima *dichiarazione*. Ma il Giornale non è nel caso di dar luogo ad altra, dovendo preferire argomenti di maggiore interesse pei Lettori.

Riguardo alla *frase ommessa*, cui Ella vorrebbe ripetere, Le diremo che venne ommessa appunto, dacchè non colgeva nel vero. In ogni modo, però, non siamo disposti a permettere che nella *Patria del Friuli* si manchi a convenienze che a Lei non possono di certo parere strane.

La Redazione.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 710.

Municipio di Arba.

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 15 febbrajo p. v. resta aperto il Concorso al posto di Segretario di questo Comune coll' annuo onorario di l. 750.— pagabile in rate mensili postecipate.

Le relative domande, d'aspiro corredate dai prescritti documenti dovranno essere presentate a questo Ufficio entro il termine sopra indicato.

La durata della nomina sarà di un anno in via di esperimento, e l'eletto dovrà assumere il servizio tosto che gli verrà data partecipazione di nomina.

Dall' Ufficio Municipale
Arba, li 17 gennaio 1890.
Il Sindaco
Antonio Faelli.

Municipio di Cassacco.

Avviso di Concorso.

A tutto 10 febbraio 1890 è riaperto il concorso al posto di Levatrice condotta dei due consorziati Comuni di Cassacco e Treppo-Grande coll'onorario annuo di l. 300.

La nomina avrà la durata di un biennio. L'assistenza è gratuita pei soli poveri, i quali rappresentano un terzo circa degli abitanti.

L'eletta entrerà in carica, appena le verrà notificata la nomina e dovrà fissare la sua residenza in Cassacco.

Le istanze, corredate a legge, si produrranno a questo Municipio ove trovasi ostensibile il relativo capitolato d'oneri.

Cassacco, 16 gennaio 1890.
Il Sindaco
Montegnacco.

Comune di Palazzolo dello Stella.

Avviso di concorso.

Infino al 10 febbraio p. v. è aperto in questo comune il concorso al posto di *Levatrice* coll'annuo stipendio di L. 365; servizio obbligatorio per tutti gli abitanti.

Le istanze coi documenti a legge si produrranno alla segretaria municipale. La nomina s'intende fatta per un anno e l'eletta entrerà in servizio col 15 febbraio prossimo.

Il Sindaco ff.
G. B. Fantini.

Comune di Platischis.

Avviso.

A tutto il corr. mese viene riaperto il concorso al posto di Mammana di di questa Comunità verso l' onorario di l. 300 in ragione d'anno. Le condizioni sono le stesse dell' antecedente avviso 16 settembre 1889.

Dall'Ufficio Municipale
Taipana, 15 gennaio 1890.
Il Sindaco
CUFFOLO.

Gazzettino Commerciale.

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra piazza prima di mettere in macchina il giornale.

Granoturco vecchio	da l.	—.—	a	—.—
» nuovo	»	10.25	»	11.50
Giallone vecchio	»	—.—	»	—.—
»	»	12.—	»	12.25
Cinquantuovo	»	8.75	»	9.25
Frumento	»	17.25	»	18.50
Segala	»	10.75	»	11.—
Sorgorosso	»	5.75	»	6.—
Lupini	»	—.—	»	—.—
Marroni al quint.	»	—.—	»	—.—
Gialloncino	»	13.—	»	13.50

Notizie Telegrafiche

L'ordine del corteo PE' FUNERALI DEL DUCA D'AOSTA

Torino, 21. — I funerali al Principe Amedeo seguiranno domani alle 9.

Il Cardinale Alimonda celebrerà la messa nella Cappella del Palazzo della Cisterna.

Vi assisteranno il Re, la Regina, il Principe ereditario, i principi, le principesse.

Dopo la Messa, la Regina e le Principesse si ritireranno.

Il corteo si ordinerà nel modo seguente:

Truppe — istituti di beneficenza — clero — la salma, deposta sopra un affusto di artiglieria e sopravi le corone della Casa Reale — carri portanti le corone tra cui una del Governo, una del Municipio di Torino, una del Municipio di Roma ecc. — il Re, il Principe ereditario, gli altri principi — il cavallo di Amedeo con drappo bruno — le rappresentanze militari — le autorità in forma privata e senza uniformi — associazioni — rappresentanze ecc.

Sulla Piazza della Gran Madre di Dio la salma riceverà la benedizione solenne.

Il corteo quindi si scioglierà.

La salma, accompagnata dal Re e dai Principi in vettura e scortata da un reggimento di cavalleria, proseguirà per Superga.

L'incontro dei sovrani.

Torino, 21. S. M. La Regina e il Principe di Napoli sono giunti.

L' incontro del Re e della Regina fu commovente.

Arrivò pure il principe Vittorio Bonaparte.

Crisi finita.

Madrid, 21. Il Gabinetto si è costituito con Sagasta alla Presidenza ed Armijo agli esteri.

La cremazione di mille cadaveri.

New York, 20. Per decisione del Municipio, un migliaio di corpi di persone morte recentemente di malattie d'infezione furono esumati e saranno cremati.

Nuova burrasca in viaggio

Londra, 20. È scoppiata una violenta tempesta che imperversa lungo tutte le coste della Gran Brettagna; sonvi numerosi sinistri e danni considerevoli.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

VENEZIA, 16.

Rendita Italiana 1 gennaio 94.30 94.45 Rend. Ital. 1 luglio 92.13 92.28 Az. Banca V. in conto termine da —. 305.— Az. Banca di C. Veneto da 310. —.— Az. Società Veneta di Costruz. 152. 253. Az. Cotonific. V. N. 276. —.— Obbligazio- Prestito di Venezia a promi da 23.— 23.25 CAMBI: Germania sconto 5 a vista da 123.15 a 123.25 a tre mesi da 123.25 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.90 a 101.10 Londra sconto 6, a vista da 25.09 a 25.15, a tre mesi da 25.15 a 25,21. Svizzera sconto 4, a vista da —.— a —.—, a tre mesi da —.— a —.—, Vienna-Trieste sconto 5, a vista 216 —1 a 216 1[4 Pezzi da 20 franchi.

VALUTE: Bancanote Austriache, un florino franchi 216 a 216 1[2.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 6.—.

MILANO, 16.

Rend. Ital. da 94.30 a —.—. Cambi Londra da 25.13 a —.— —1. Cambi Francia da 100.97 a —.—. Cambi Berlino da 121.75 a —.

FIRENZE, 16.

Rendita Ital. 94.62 1[2 Cambi Londra 25.16—1 Cambi Francia 101.05. Azioni F. Mer. 695.— Az. Mobiliare 563.—.

TRIESTE, 20.

Oggi la Borsa aperse ancora sotto la sfavorevole impressione della *deroute* di sabato alla Borsa di Berlino nei valori montanistici. Grado, grado però la tendenza andò migliorando e le carte chiusero più ferme. I cambi dapprima sostenuti, indi più offerti.

Napoleoni 9.36 1— a 9.37 1—. Nap. pronti per fine luglio —.— a —.—. Zecchini 5.50 a 5.52. L. Sterline 11.79 a 11.82. Lire Turche 10.60 a 10.63. Londra 118.—, —1 a 118.35 1 Francia 46.60 a 46.70. Italia 46.65 a 46.80. Bancanote Ital. 46.20 46.40. Dette Germaniche 57.60 a 57.70. Rendita austriaca in carta 88.10 a 88.25 Dette arg. —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0[0 101.45 a 101.65 in carta 5 0[0 99.15 a 99.30. Credit da lire 326.— —1 a 327.— —1. Rendita ital. 93. 1[8 a 93.25.

Croce rossa italiana 15.40 a 15.75. Lotti turchi 37.— a 37.50. Serbi 3 0[0 35.— a 35.50. Serbi nuovi 5.40 a 5.75.

VIENNA, 20.

Azioni Credit 320.25 Biglietti 1860, 141.75. 1864 175.50. Ren dita austr. in carta 87.85 Ferrate dello Stato 232.50. Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.38 —1 Lotti Turchi —.—. Azioni Credit ungher. 344.—. Lloyd austr. 399.—. Banca anglo-austriaca 158.50. Lombar. 135.50 Union Banck 253.25 Landerbank 231.40. Prestito comun. viennese 142.75. Rendita austriaca in oro 109.70. Detta ungherese in oro 0[0 —.—. Detta detta 4 0[0 101.60. Detta detta in carta 5 0[0 98.85. Azioni tabacchi 117.25. Debole.

LONDRA, 15.

Inglese 97 1[16. Italiano 92 3[8.

BERLINO, 16

Mobiliare 101.75. Austriache 180.20 Lombarde 202.35. Rendita italiana 94.20.

PARIGI, 16.

Rendita Fr. 3 0[0 92.25. Rendita 3 0[0 per 87.47. Rendita 4 e 1[2 106.71. Rendita it. 93.45. Cambi su Londra 25.26.—1 Consolid. inglese 97 5[8. Obbligazioni ferr. italiane 317.—. Cambio italiano 15[16. Rendita turca 13.0.2 Banca di Parigi 806. Ferrovie tunisine 483.—. Prestito egigiano 470.31. Prestito spagnuolo est. 71.68. Banca di sconto 516.25. Banc. ottomana 536.52. Credito fondiario 1308. Azioni Suez z272.

Il racconto della nonna.

— Io mi trovavo quella sera — così cominciò la buona vecchierella — accanto al fuoco. La Marietta, seduta mi vicino, s'affaticava a chiacchierare... ma pure un po'... colla sua bambola e l'accarezzava e la baciucchiava... Lo meritava proprio di essere accarezzata, quella bambola. Era graziosa, ben vestita, con movimenti nuovi di capo e di braccia.. Gliela aveva regalata io..

— E dove comperata? — le chiesi, con vera curiosità, desiderando io pure far un regalo ai miei bambini.

— Dove comperata?... Non c'è che un solo negozio a Udine che meriti di essere visitato, per questi generi, cioè bambole di legno, di cera, di gomma, ecc.

— Ho capito: il negozio del signor

DOMENICO BERTACCINI

in

Via Mercatovecchio

— Quello, quello. Son già degli anni ch' io mi servo in quel negozio e me ne trovo contentissima. Tutte le novità in genere di giocattoli vi si trovano: Sior Meni ha un assortimento che in nessun luogo ti trovasi l'eguale. Tramway, barche, molini, bambole grandi, bambole piccine... Sior Meni è la Provvidenza dei nostri cari bimbi.

Amaro d' Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO Farmacia al Redentore, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al Caffè Corazza, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C.; a VENEZIA Emporio di Specialità al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

Amaro d' Udine

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI - BONFIGLI
CANTANI - CAPOZZI - CELLI
DE RENZI - FEDERICI
LORETA - MARCHIAFAVA
MURRI - SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche - Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni!

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

Che magnifiche corone!

Era questa l'esclamazione che usciva spontanea dal labbro di ognuno, l'altro giorno, al veder passare il funebre corteo del nob. Signor de Trutensdorf, la cui bara era tutta restava coperta sotto magnifiche corone di fiori artificiali, così perfettamente eseguiti da illudere il giardiniere più provetto... La natura non produce fiori più belli, no, certo!!

Chiunque voglia onorare i suoi morti con queste corone, vada al Negozio di

Bertaccini Domenico

in

UDINE via Mercatovecchio

che ne tiene un grande assortimento, di veramente stupende. Le più rinomate case produttrici di corone mortuarie sono le case fornitrici del Negozio Bertaccini.

Egli poi rimette nastri e dediche, su ordinazioni ricevute; e prepara le custodie tonde od ovali, secondo che al committente piace o che la corona richiede.

Una bara, una tomba adorne di corone così splendide — ecco il vero modo di esprimere ai nostri defunti il proprio affetto!

FERRO - CHINA - BISLERI

DI

Milano -- FELICE BISLERI -- Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

S.g. **Felice Bisleri** MILANO

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico nevrosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

CAV. Cesare DOTT Vigna
Direttore del Frenocomio di S. Clemente

DOTT. Carlo Calza
Medico Ispettore dell' Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami - Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC. guariscono coll' uso delle premiate

PASTIGLIE DE-STEFANI

(antibronchitiche)

Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in VITTORIO al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le farmacie del Regno.

In Udine Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi; Cividale, Podrecca; Pordenone, Roviglio, Gemona, Billiani.

A. V. RADDO

fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d' aceto*** *ed* ***aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di MALAGA

primaria Casa d' esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA

Malaga — Madera — Xeres Porticante *ecc.* **AA**

La Tipografia della **Patria del Friuli** — *stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita* **essendo di tipi moderni e svariati; ed** *assicura una correzione accuratissima,* **così pure promette** *la nitezza di stampa che sono il principale pregio d'ogni opera.*

Bum! Bum! Bum! e Bum! Bum! Bum!

Battaglione, avanti: marche!

Ecco il generale col piumato elmo; ecco la Bandiera gloriosa... Viva l' Italia!

E pestava i piedi dal giubilo il piccolo *dimostrante*, fermo davanti ad una vetrina scintillante per mille gingilli e giocatoli. Sua madre, in piedi dietro di lui, sorrideva felice e superba al piglio soldatesco del fanciullino.

La vetrina è quella del **BERTACCINI DOMENICO** situata in **Udine, Via Mercatovecchio.**

Là sono giocattoli di tutte le sorta. Insieme col bimbo v'era anche una ragazzetta, la quale contemplava estatica le magnifiche bambole, le casettine graziose con tutte le masserizie della cucina ed i mobili del tinello e delle camere. Si vedeva che l'istinto, comune a tutte le fanciullette, della casa e della famiglia, in lei trovava la più completa soddisfazione.

La buona mamma — e quali mamme sono mai cattive? — non seppe resistere al pensiero di rendere felici con poca spesa i suoi cari figliuoli; ed entrò nel negozio. Fu accolta dal signor **DOMENICO BERTACCINI** col sorriso sulle labbra. In breve s'accordarono allegri e contenti uscirono dal negozio i bimbi, allegra e contenta la mamma; e vi rimase allegro e contento anche sior Meni, che vedeva essere apprezzati i suoi sforzi per render paga le soddisfatta l'umanità piccina.

Vi furono alcuni che misero in dubbio — qual cosa mai non si mette in dubbio ai giorni nostri? — che il sottoscritto potesse venire in aiuto all' amminisrazione della Società ferroviaria, col disporre, a pubblico vantaggio, ***treni straordinari per Parigi.*** *Gli è perciò ch'egli si affretta a far inserire su questo riputato giornale la figura completa di un treno speciale, colla locomotiva, col tender con due carrozze di prima e da classe, con una di merci. Ben altre poteva gli aggiungere: ma abbiano la bontà i signori e le signore cui egli si rivolge di venire nel suo negozio in via Mercatovecchio, e resteranno meravigliati al dedere le ferrovie ed i treni ch'egli esporrà loro sotto gli occhi in pieno movimento.*

Domenico Bertaccini
Negozio in via Mercatovecchio.

FARINA LATTEA H. NESTLÈ

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICOMPENSE DI CUI 12 DIPLOMI D' ONORE E 14 MEDAGLIE D' ORO

CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITÀ **mediche**

(Marca di fabbrica)

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

Essa supplisce all' insufficienza del latte materno, facilita lo slattare digestione facile e completa. Vien usata anche vantaggiosamente negli **adulti** come alimento per gli **stomachi delicati.**

Per evitare le numerose contraffazioni, esigere su ogni scatola la firma dell' INVENTORE. HENRI NESTLÉ, VEVEY (suisse)

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane

La casa Nestlé ha ottenuto all' Esposizione di Parigi 1889, le più alte ricompense, un GRAN PREMIO ed una MEDAGLIA D' ORO.

L. LUSER' S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffettà dei Touristes)

RIMEDIO PRONTO E SICURO CONTRO I:

CALLI-INDURIMENTI

della pelle della pianta dei piedi e delle calcagna, contro i porri e tutte le altre escrescenze della pelle. **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Prezzo L. 1,40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, Milano, via S. Paolo, 11, Roma, Genova, Napoli stessa casa.

In UDINE **Comelli, Minisini, Filipuzzi, De Vincenti** farmacisti

Non è per vanagloria....

No, non è per vanagloria che il sottoscritto di espone qui alla pubblica disamina i titoli di premi da lui conseguiti alla Esposizione provinciale Friulana. Quei premi egli ha la coscienza di esserseli meritati: ed è quindi con legittimo orgoglio che se ne pregia. Il suo laboratorio in metalli argentati e dorati è ormai fra i più favorevolmente noti della Provincia, **per l'accuratezza del lavoro, per la modicità dei prezzi.**

Ma oltre questi lavori, il sottoscritto tiene un ricchissimo deposito di oggetti per camere e cucine; lumiere di tutta novità e gusti svariati, per tutti i gusti e per tutte le borse.

Unico deposito di arredi per chiesa dorati ed argentati, con laboratorio speciale per rinnovamento anche di oggetti vecchi a prezzi favorevolissimi.

A DOMENICO BERTACCINI

Domenico Bertaccini

con negozio in via mercatovecchio.

ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini in UDINE.

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età nell'alto, medio e basso Friuli hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi un'speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. È notorio che un vitello all' abbondare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento ma è migliorata la nutrizione e lo sviluppo dell' animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli sui nostri mercati e il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati devono determinare tutti gli allevatori ad approfittare. Una delle prove del numero di questa farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N.B. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

In **Udine** presso *Comelli, Comessatti, Bosero, Vincenti Foscarini.*

Scoperta non più **ASMA** Oppressione, catarro, nè tosse. Premi: *Med. argento, oro* e fuori concorso. — Indicazioni *gratis* e franco. — Scrivere a quest' indirizzo: **Dr C. CLÉRY in MARSIGLIA.**

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli.